



Accademia della Crusca

Italofoonia: lingua oltre i confini

a cura di
Annalisa Nesi e Bruno Moretti



© 2025 Accademia della Crusca, Firenze – goWare, Firenze

ISBN 978-88-3363-693-1

LA LINGUA ITALIANA NEL MONDO. Nuova serie e-book

Nell'eventualità che illustrazioni di competenza altrui siano riprodotte in questo volume, l'editore è a disposizione degli aventi diritto che non si sono potuti reperire. L'editore porrà inoltre rimedio, in caso di cortese segnalazione, a eventuali non voluti errori e/o omissioni nei riferimenti relativi.

Nessuna parte del libro può essere riprodotta in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo senza l'autorizzazione dei proprietari dei diritti e dell'editore.

Accademia della Crusca
Via di Castello 46 – 50141 Firenze
+39 55 454277/8 – Fax +39 55 454279

Sito: www.accademiadellacrusca.it
Facebook: www.facebook.com/AccademiaCrusca
Instagram: www.instagram.com/accademiacrusca/
Twitter: www.twitter.com/AccademiaCrusca
YouTube: www.youtube.com/user/AccademiaCrusca
Contatti: www.accademiadellacrusca.it/it/contatta-la-crusca

Cura editoriale: Dalila Bachis
Realizzazione editoriale: goWare S.r.l.
Immagine di copertina: generata con ChatGPT

Il libro è stato realizzato con il contributo del MAECI.

Presentazione

Ogni anno, in occasione della Settimana della lingua italiana nel mondo, l'Accademia della Crusca pubblica un volume miscelaneo dedicato a un tema determinato, adatto a promuovere l'italiano nei suoi aspetti più vari. Sono passati ventiquattro anni dalla prima edizione di questa iniziativa internazionale legata indissolubilmente al nome di Francesco Sabatini, allora Presidente dell'Accademia della Crusca, oggi presidente onorario, che ne fu l'ideatore e che la realizzò insieme alla Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale del Ministero degli Affari Esteri.

Era il 2001, l'Anno europeo delle lingue (AEL) con cui il Consiglio d'Europa, che poi istituirà la *Giornata europea delle lingue* (26 settembre), sottolineava e celebrava la ricchezza della diversità linguistica presente in Europa (lingue ufficiali, lingue regionali minoritarie e lingue dei migranti), promuovendo il multilinguismo e l'apprendimento delle lingue presenti sul territorio. Inoltre dal 2014, proprio in coincidenza con la XIV Settimana della Lingua italiana nel mondo, si aprirono per la prima volta a Firenze (21 e 22 ottobre 2014) i lavori degli Stati Generali della lingua italiana nel mondo con il titolo "L'italiano nel mondo che cambia". Così si legge sul sito dell'Accademia della Crusca, che conserva la memoria storica di questi eventi e che ricorre alle parole presenti nel sito del Ministero degli Affari Esteri:

Diversi i soggetti coinvolti nell'azione di riflessione sulla promozione della nostra lingua e cultura all'estero: scuole e università, docenti e allievi, studiosi, ricercatori, enti gestori dei corsi per le comunità italiane all'estero, Ambasciate, Consolati, Lettorati e Istituti Italiani di Cultura. Una grande vivacità che dimostra quanto il tema delle potenzialità della nostra lingua sia sentito nel nostro Paese e presso le comunità di italiani e italofoeni in tutto il mondo. (<https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/stati-general-della-lingua-italiana-nel-mondo-italiano-nel-mondo-che-cambia/3572>)

L'interesse per la nostra lingua e il suo stato nel mondo continua con la prosecuzione regolare delle iniziative, monitorando il cambiamento dello scenario in cui si colloca l'italiano all'estero^[1]. Vogliamo sottolineare con le parole di Luca Serianni tratte da un'intervista del 2009^[2], la cautela sia nella valutazione dei dati, sia in quella dei contesti e del loro mutare:

[1] I riferimenti bibliografici non possono che essere essenziali e occasionali, ma nella vasta produzione sull'argomento di Massimo Vedovelli, ricordiamo almeno per un inquadramento storico, *L'italiano degli stranieri, l'italiano fuori d'Italia (dall'Unità)*, in Sergio Lubello, a cura di, *Manuale di linguistica italiana*, Walter de Gruyter, Berlin-Boston, 2016, pp. 459-483.

[2] Luca Serianni, *La fortuna dell'italiano nel mondo*, Treccani Magazine, 25 giugno 2009 https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/mondo/serianni.html.

Per evitare indebiti trionfalismi, andrà forse precisato che, se anche l'italiano è la quinta lingua più studiata del mondo, ciò comporta cifre assolute relativamente modeste; e soprattutto che il borsino delle lingue è estremamente mobile, proprio come avviene per la finanza. Lingue gloriose possono essere meno richieste (come il francese) e lingue "nuove" possono suscitare largo interesse (come il cinese in America, Oceania e nella stessa Europa). Ciò premesso, giocano a favore dell'italiano alcune percezioni tradizionalmente positive legate all'Italia: non solo alle sue bellezze artistiche e naturali, ma anche al tradizionale prestigio in certi settori (moda, design, calcio...). Né va dimenticato che nel mondo ispanico (la richiesta di italiano è tradizionalmente forte nell'America meridionale, specialmente in Argentina) la forte affinità tra italiano e spagnolo spinge molti verso lo studio della nostra lingua. Per i paesi mediterranei (Malta, Albania ecc.) è, o è stato fondamentale, il ruolo della televisione, almeno fin quando la ricezione era libera, non soggetta ad abbonamento.

Cosa è cambiato dal 2009, quali novità sono emerse nel corso dei sempre più articolati sondaggi^[3] che assumono la veste rigorosa e scientificamente fondata con l'indagine di Tullio De Mauro *Italiano 2000* che segna un cambio di passo^[4]? Altre indagini erano state condotte in precedenza, altre ne sono seguite, ma il confronto fra *Italiano 2000* e *Italiano 2020*^[5], condotto da Monica Barni e Massimo Vedovelli^[6], mostra la

^[3] I vari rilevamenti, distanziati nel tempo, "misurano" la situazione dell'italiano: ad esempio, l'Eu-robarometro, sondaggio d'opinione della Comunità Europea, pubblicato nel maggio 2024, rileva un atteggiamento positivo degli europei verso il multilinguismo e l'apprendimento di lingue diverse da quella materna, ma i dati sull'italiano parlato come lingua straniera non sono confortanti: si registra, nell'ambito del campione sondato, il 3% degli europei e il 3% degli europei fra i 15 e i 24 anni, così che l'italiano sin colloca al 5° posto con una flessione rispetto all'indagine del 2012. L'inglese, come è ovvio, è al primo posto (con una percentuale del 47% tra la totalità degli europei e ben del 70% tra i giovani) e a molta distanza dal francese (rispettivamente 11% e 14%), dal tedesco (10% e 12%) e dallo spagnolo (7% e 13%) che comunque vedono un incremento presso i giovani, più significativo per lo spagnolo (<https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/2979>). L'analisi dei dati e i metodi di rilevamento diversi consigliano prudenza e si devono prendere le distanze dalle classifiche che spesso collocano l'italiano al quarto o al quinto posto fra le lingue straniere più studiate, senza che siano state fatte indagini comparative e non tenendo conto che, chi si rivolge all'italiano, lo sceglie come terza o quarta lingua. Da tempo si assiste a titoli di giornale che, in modo sensazionalistico, rilevano come l'italiano sia fra lingue europee più studiate, talvolta più parlate, senza una interpretazione puntuale dei dati e dei metodi di rilevamento, come criticamente rileva Carlo Canepa in un articolo del 2019 (<https://pagellapolitica.it/articoli/la-bufala-dellitaliano-quarta-lingua-piu-studiata-al-mondo>)

^[4] Della bibliografia disponibile, che si muove a livello teorico, metodologico e analitico, ricordiamo soltanto Tullio De Mauro, Massimo Vedovelli, Monica Barni, Lorenzo Miraglia, *Italiano 2000. I pubblici e le motivazioni dell'italiano diffuso fra stranieri*, Bulzoni, Roma, 2002; Massimo Vedovelli, *I nuovi scenari globali per l'Italiano L2: modelli teorici e metodologici per una ricerca sulla crisi*, «Italiano LinguaDue» 2, 2020, pp.16-28.

^[5] Benedetto Coccia, Massimo Vedovelli, Monica Barni, Francesco De Renzo, Silvana Ferreri, Andrea Villarini (dir.), *Italiano2020: lingua nel mondo globale*. Le rose che non colsi, Roma, Apes, 2021.

^[6] Monica Barni, Massimo Vedovelli, *L'italiano nel mondo globale: da Italiano2000 a Italiano2020*, «Italice», 98, 2021, pagg. 967-979. L'analisi si basa, oltre che sulle indagini citate nel titolo, sui dati

recessione della lingua italiana «che si trova in una condizione di maggiore svantaggio rispetto ad altre lingue, anche e soprattutto a causa di una sua posizione sempre più marginale nel mercato in termini di attrattività»; i due studiosi analizzano puntualmente le cause e additano un quadro di riferimento nel quale strutturare gli interventi.

Riportando questi dati, non si voleva qui ripercorrere la ricca letteratura disponibile (e anche i riferimenti bibliografici non sono sistematici); volevamo piuttosto invitare a rivisitare quanto è stato fatto e scritto con competenza ed esperienza, proprio perché l'analisi delle cause, l'interpretazione dei dati e le indicazioni di intervento vengano tenute presenti come solida base ancora valida per i percorsi da intraprendere oggi. Al di là delle cifre generali, inoltre, sono quanto mai necessari approfondimenti diversificati per le differenti zone e nazioni, in modo da poter capire meglio quali siano le realtà in cui si muove l'italofonia in questi anni al di fuori dei suoi territori tradizionali (dell'Italia e della Svizzera italiana).

La specificità del tema di questa XXV edizione della Settimana della lingua italiana nel mondo, che in consonanza con gli Stati Generali della lingua italiana “Verso una Comunità globale dell'italofonia” (Roma, 16 aprile 2025), si rivolge all'italofonia nella sua diffusione al di fuori dei territori dove l'italiano è lingua nativa e invita perciò a soffermarsi da questo punto di vista su vari aspetti della situazione della lingua italiana nel mondo. Il titolo del presente volume aderisce totalmente a quello della XXV Settimana, *Italofonia: lingua oltre i confini*.

Noi curatori del volume ci siamo posti da una particolare angolatura per disegnare il volume, fondandosi principalmente sulla loro esperienza di accademici che permetteva di restare ancorati alla vocazione internazionale della Crusca, istituzionalmente rivolta alla promozione della lingua italiana. Così, confidando in una rete di relazioni che poggia su accademici esteri, su studiosi di particolari aree geografiche, in cui la lingua italiana presenta dinamiche anche nuove e a volte imprevedibili, su specialisti di ambiti specifici fortemente coinvolti nella diffusione, si sono concentrati su due punti focali che nel volume corrispondono ad altrettante sezioni: I. *Gli ambasciatori dell'Accademia della Crusca e la forza dell'italiano all'estero: percorsi autobiografici e valutazioni*; II. *L'italiano nel mondo: una scelta di prospettive particolari*.

Per tradizione e per statuto della Crusca fanno parte accademici stranieri che i curatori hanno coinvolto per la prima sezione del volume; in 15 hanno aderito all'iniziativa. Con un'unica eccezione, sono di madrelingua straniera, e si tratta di persone, che grazie alla loro passione per lo studio e all'interesse per la nostra lingua sono riusciti a diventarne studiosi di grandissimo livello, dedicandovi la loro vita professionale e arrivando a fornire contributi fondamentali alla comprensione delle strutture e del funzionamento dell'italiano. Possono essere considerati ‘punte di diamante’ dell'italofonia nel mondo per l'attenzione che hanno riservato allo studio e alle ricerche sulla

del Prin 2017 *Lingua italiana, mercato globale delle lingue, impresa italiana nel mondo: nuove dinamiche linguistiche, socioculturali, istituzionali, economico-produttive* (capofila Università per stranieri di Siena, coordinatore nazionale Massimo Vedovelli).

lingua italiana, che hanno scoperto e appreso come seconda, terza o quarta lingua da parlanti nativi di lingue altre. Non solo hanno contribuito agli studi linguistici, letterari e sociolinguistici dell'italiano e delle sue varietà, ma sono diventati figure fondamentali, veri e proprio ambasciatori, per la diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero.

I loro contributi offrono informazioni importanti sullo stato dell'italianistica (passato, presente e, talvolta, futuro sotto forma di previsione), sui percorsi che li hanno portati verso l'italiano, fino a diventare, appunto, membri dell'Accademia della Crusca. I testi sono molto coinvolgenti sia per la ricostruzione della propria autobiografia linguistica che parte dall'esperienza personale o che, comunque, è punteggiata di eventi, sensazioni, emozioni, sia per il ricordo di incontri e di relazioni con studiosi italiani: maestri, colleghi o allievi, che hanno trasmesso o accresciuto la passione per la materia (anche i titoli scelti dagli accademici per i loro contributi sono molto significativi e illuminanti pur nella loro, necessaria, brevità). Non di rado emerge anche la casualità come elemento che ha segnato e indirizzato alcune scelte. Il fatto che gli autori dei contributi si distribuiscano su più generazioni e provengano da paesi differenti non fa che aumentare l'interesse per le loro narrazioni, in cui si colgono particolari convergenze e significative divergenze. Se passione e impegno sono delle costanti, non manca l'interazione con la "scoperta dell'Italia": i nostri ambasciatori sono stati studenti o giovani ricercatori, talvolta arrivati in Italia per caso, che sono entrati in contatto con un ambiente di ricerca vivo e stimolante, che hanno scoperto caratteristiche diverse rispetto al proprio paese di origine, ricevendo a volte un vero e proprio choc culturale, di valenza fondamentalmente positiva.

Si riscontra in diversi contributi un'analisi critica e articolata che inquadra fondamentalmente due fasi dell'italiano all'estero: la prima, collocabile negli anni Settanta e Ottanta, caratterizzata da prestigio e da grande popolarità; la seconda, più recente, da una crisi con calo di interesse soprattutto da parte dei giovani, più attratti da altre lingue. Le considerazioni a questo riguardo confermano, da un punto di osservazione speciale, quanto abbiamo accennato in apertura, e nel contempo le raffinate interpretazioni qualitative che gli accademici offrono hanno il merito di sollecitare e orientare misure innovative di sostegno all'italiano all'estero. Fra l'altro emerge non di rado la non condivisione del pregiudizio che la scelta dell'italiano poggi su "fattori estetici" (spesso considerati fondamentali in indagini svolte in modo più superficiale) e che la scarsa attrattiva sia legata alla non spendibilità nel mondo del lavoro.

Su questi punti, ma non solo, si apre un'interessante linea di dialogo con i testi della seconda sezione del volume, che raduna 10 prospettive particolari di approfondimento su realtà geografiche diverse, ribadendo un aspetto fondamentale già emerso nella prima sezione: intervenire per potenziare la diffusione della nostra lingua significa abbandonare gli stereotipi, che sono più resistenti di quanto si possa credere, e raffinare strategie differenziate secondo le vocazioni dei diversi paesi. Si devono infatti valutare le condizioni di contatto o prossimità territoriale, la condivisione storico-culturale, le motivazioni del regresso rispetto a una precedente richiesta di italiano o dell'eventuale incremento, il ruolo e le diverse dinamiche della nuova emigrazione, soprattutto di

italiani giovani, e la nota tradizionale migrazione del passato e, non ultima, la relazione fra l'immagine dell'Italia, anche di saper fare e di possibilità di esportare il proprio saper fare.

Il tema della diffusione dell'italiano è oggi ancora molto sentito a livello istituzionale e fra gli studiosi: preoccupano il decremento della scelta di rivolgersi allo studio dell'italiano come lingua altra da quella materna nell'ambito della stessa Comunità Europea e i segnali di contrazione delle cattedre di italiano nelle università straniere. Preoccupa anche la scarsa conoscenza di una situazione che sfugge al cittadino comune, che dovrebbe essere informato dello stato di salute dell'italiano all'estero in termini di saldezza e di cause del decremento o, in certi casi, dell'aumento della richiesta. Si dovrebbe anche sapere di più, proprio come sapere diffuso fra gli italiani, di altri mezzi che contribuiscono in modo consistente a mantenere l'offerta di lingua: si tratta di reti che fra loro fanno sistema, come gli Istituti Italiani di Cultura, le scuole italiane all'estero, le radio italofone. Dunque, ai tasselli "geografici" (Francia, Paesi della ex-Jugoslavia, Germania, Estonia, Canada, Cina, Giappone) di un mosaico incompleto, che integrano e si intrecciano con le autobiografie degli accademici stranieri, ancorate comunque al loro paese di appartenenza (Gran Bretagna, Germania, Polonia, Svizzera francese, Austria, Russia, Spagna, Malta, Stati Uniti, Australia), abbiamo aggiunto l'esperienza specifica dell'insegnamento delle scuole italiane in Europa e in Africa e quella della Comunità radiotelevisiva italoфона, come realtà di ampia e solida offerta di lingua.

Il volume si chiude con un contributo dedicato all'Osservatorio degli italianismi nel mondo (OIM), il progetto strategico dell'Accademia della Crusca che si occupa di indagare le presenze dell'italiano nelle altre lingue. Così, singoli elementi lessicali testimoniano della cultura che li ha creati e diventano parti di una grande cultura sovranazionale e della sua storia. La copertina del presente volume, con il suo cerchio aperto di persone, che simboleggiano i tre colori dell'Italia (e i due della Svizzera), vuole proprio rappresentare questa situazione dinamica di scambio, apertura, crescita, a volte calo, ma sempre come testimonianza di civiltà.

Annalisa Nesi e Bruno Moretti

Ringraziamenti

Come ogni anno, il tempo a disposizione per preparare il volume è pochissimo, dato che il tema viene comunicato verso la fine dell'inverno, dunque è indispensabile la collaborazione degli autori. Per questa ragione i curatori e l'Accademia della Crusca esprimono la loro gratitudine alle studiose e agli studiosi che hanno accettato di contribuire al libro e sono riusciti a portare a termine, nei tempi ristrettissimi che sono stati loro concessi, testi di interesse notevole, gratitudine che è ancora più grande di quella che già si deve comunque a chi partecipa a lavori miscellanei in condizioni di tempo più generose. Senza la loro generosità questo volume non sarebbe mai nato.

Un ringraziamento particolare a Dalila Bachis che con la consueta competenza, con puntualità e cura ha seguito il volume.